

Dice il Talmud ebraico: “Che cosa è la vita di un uomo? Un’ombra: ma quale ombra? Quella immutabile di un edificio? Oppure quella di un albero che sopravvive alle stagioni? No. La vita di un uomo assomiglia a quella di un uccello in pieno volo... Appena vista è già scomparsa...”

Non avevo mai scritto prima d’oggi un’orazione funebre, non immaginavo avrei dovuto iniziare proprio con Te, carissimo notaio, e quando mi hanno chiesto di farlo non sapevo da dove cominciare... E quindi eccomi qua, al tuo cospetto!

L’allievo al cospetto del Maestro. E per un allievo, ricordare il Maestro, è opera improba, poiché quelle che per prime affollano la mente sono le mille emotive sfumature che appartengono alla quotidianità del rapporto umano che intercorre appunto fra Maestro ed allievo. Questa ufficialità mi costringerebbe ad uscire da questa dimensione intima, ma siccome io la sento preponderante, desidero mantenermi in quest’alveo di valore fraterno, di portata spirituale, di dimensione intima appunto.

Non credo ti saresti stupito a vedere così tante persone riunite qui a commemorarti: parecchia gente ti conosceva, sapevi di essere voluto bene, sapevi di essere rispettato e tantissimi di noi già avvertono la tua mancanza. Tanto è vero, il fatto di essere così tanti qui oggi a celebrare questo rito, dice molto di più su di te e sulla tua vita che tante parole.

Oggi le amiche e gli amici più cari piangono la tua dipartita. In primo luogo, ovviamente mancherai tantissimo alla tua famiglia, che però spero trovi almeno un

po' di conforto nella consapevolezza che già manchi a tanti di noi e per diversi motivi.

La tua famiglia già sapeva quanto fossi apprezzato e rispettato da tutti, ma vedere quanti oggi sono qui per te, credo, sia davvero gratificante.

A me personalmente mancherai perché hai rappresentato, fra le tante cose, una costante fonte di genuino sapere. Ogni qual volta avevo un dubbio, sapevo che il notaio mi avrebbe dato la risposta. E se non l'avevi, la trovavi. Mi mancheranno i nostri incontri, le nostre riunioni, i nostri dialoghi, le nostre telefonate...mi mancherà un amico fraterno, perché un amico fraterno come te non se ne incontrano molti nella vita.

Certo Luigi Manzo era una personalità molto complessa, originale, piena di fascino e talvolta non compresa, comunque difficile da dimenticare, una volta incontratolo. Non è comune, infatti, essere dotati di brillante intelligenza, di profonda cultura, di grande indipendenza, di senso della realtà, di generosità e di passioni. Non è facile dimenticare neanche il conversatore amabile e ironico: quando prendeva amabilmente in giro con battute sagaci, intelligenti e fulminanti.

I ricordi emozionali sono tanti e si accavallano... Cultura, intelligenza che affascinava, amicizia, comprensione e tanta disponibilità... Carattere non sempre facile, spirito critico ma non integralista: senza essere un giudicante aveva il dono di sapere incitare, incoraggiare, comprendere, aggregare.

Certo, in situazioni come queste si ha sempre la sensazione che le parole siano altisonanti e vuote e che non possano esprimere appieno la persona che siamo qui a ricordare con la nostra presenza, con il nostro amore e la nostra forza.

Ma questo è il momento del raccoglimento, della riflessione, della meditazione e, per chi crede, della preghiera. A tal proposito desidero leggervi queste poche righe:

Per una scodella d'acqua,
rendi un pasto abbondante;

per un saluto gentile,
prostrati a terra con zelo;
per un semplice soldo,
ripaga con oro;
se ti salvano la vita,
non risparmiare la tua.

Così parole e azione del saggio riverisci;
per ogni piccolo servizio,
dà un compenso dieci volte maggiore:

Chi è davvero nobile,
conosce tutti come uno solo
e rende con gioia bene per male”.

Io credo che questi versi del Mahatma Gandhi, intitolati “L’Arte di Vivere”, riflettano pienamente il modo di essere del nostro caro Luigi.

Desidero, infine, rivolgermi ai figli Francesco e Michele, e alla signora Anna Maria, che egli ha adorato, che hanno avuto un grande papà di cui essere molto fieri ed un straordinario marito di cui essere tanto orgogliosa.

Durante gli ultimi vent’anni della mia vita sapevo che era presente. Ora mi sento un po’ più solo...

Gaetano Coppola 3.: